

ANTROPOLOGIA CULTURALE

LA CULTURA

Le 3 scienze umane di base sono: l'antropologia, la sociologia e la psicologia.

L'*antropologia culturale* è

« la scienza che studia la cultura come elemento distintivo del genere umano »

Da un punto di vista epistemologico la *cultura* è

« il modo di pensare, sentire e agire delle persone all'interno dei vari gruppi di appartenenza »

◆ *modo di pensare*

criteri di valutazione: ciò che è giusto e ciò che è sbagliato

◆ *modo di sentire*

i sentimenti sono sempre presenti, e vanno dalla massima felicità alla massima tristezza

◆ *modo di agire*

le azioni possono essere di due tipi:

1. azioni generali, modi di agire (il “simple present” inglese)
2. azioni specifiche, in un determinato tempo e luogo (il “present continuous” inglese)

◆ *gruppi di appartenenza*

categorie e gruppi in cui una persona si può identificare e che influiscono sulla personalità; possono essere prestabiliti (età, sesso, famiglia d'origine, religione...) o scelti/acquisiti in seguito (scuola, lavoro, squadra del cuore...). C'è una pluralità di appartenenza per ogni persona.

◆ *pregiudizio*

giudizio dato in base ad una distinzione di gruppi, senza ulteriori motivazioni; un gruppo è scelto come fondamentale e la sua appartenenza è discriminante. Tale discriminazione può essere di 3 tipi:

1. impedimento, proibizione (es. voto alle donne)
2. occultamento, ignorare volutamente (es. Artemisia Gentileschi)
3. distorsione, riduzione, svalutazione, banalizzazione (es. gruppetto in classe)

Per Marinosky la *cultura* è « l'apparato per la soddisfazione dei bisogni »

I bisogni si dividono in:

- ◆ *fondamentali*: riproduzione, alimentazione e riparo
- ◆ *secondari*: giustizia, sapere, istruzione...

l'essere umano, al contrario degli altri animali, adotta diverse soluzioni per soddisfare tali bisogni.

Tylor (si legge TAILOR) nel 1871 dà la seguente definizione di cultura:

« cultura o civiltà è quel complesso assieme che comprende conoscenze, credenze, arte, leggi, morale, costumi e ogni altra capacità e abito acquisiti dall'uomo come membro di una società »

- ◆ *leggi*: una legge nasce da una cultura profondamente radicata (es. valore della vita → punizione per l'omicidio); a sua volta una legge produce una sanzione che a sua volta produce una nuova cultura.
- ◆ *morale*: una convinzione che trascende la legge

Nel 1960 Kroeber e Kluckhohn pubblicano un testo in cui danno 200 differenti definizioni di cultura.

Tullio Tentori infine fornisce la seguente definizione:

« per cultura si intende quella concezione della realtà e quella sensibilità ad essa, socialmente acquisita o indotta, che orienta gli individui nelle diverse situazioni che si offrono nel corso dell'esistenza »

Le parole chiave sono *sensibilità*, assente nelle altre definizioni, e *induzione*, come ad esempio l'effetto dei mass media.

La cultura di un individuo è spesso associata alla *personalità di base*, formata attraverso sistemi educativi simili per le varie persone; ogni gruppo di appartenenza ha una matrice culturale di base: possiamo distinguere gli inglesi, i francesi, i tedeschi, ecc.

La cultura è trasmessa da una generazione ad un'altra, c'è quindi qualcuno che deve acquisirla; tale trasmissione avviene mediante simboli, ed è fondata da idee tradizionali, ossia una selezione tra le idee del passato. Quindi la cultura può essere trasmessa, acquisita, elaborata o rielaborata.

È caratterizzata da:

- *dinamicità*: non è mai statica, è in continua evoluzione;
- *processualità*: non esiste un'azione che non sia legata ad altre azioni coerenti:

ed è costituita da elementi:

- *immateriali*: idee e sentimenti;
- *materiali*: oggetti fisici, creati dai bisogni immateriali.

IDENTITÀ

La cultura è un concetto creato “in laboratorio”, che non esiste nella realtà, con il quale leggiamo il comportamento delle persone; al contrario *l'identità* è il modo in cui la cultura è vista e analizzata attraverso i soggetti, tenendo conto dei soggetti rispetto ai quali si interagisce; si può definire così:

« un apparato simbolico, normativo e strutturale attraverso il quale un soggetto si colloca in un determinato contesto culturale, caratterizzato nel tempo e nello spazio »

La cultura è l'insieme di più identità che interagiscono tra loro e che sono tra loro indipendenti. L'identità è formata da elementi costitutivi (che la definiscono in positivo) e distintivi (in negativo); tali elementi sono caratterizzati da:

- ✓ *gerarchia*: alcuni sono più importanti di altri
- ✓ *propedeuticità*: alcuni vengono prima di altri
- ✓ *coerenza*: devono essere compatibili qualitativamente
- ✓ *congruenza*: devono essere compatibili quantitativamente
- ✓ *pertinenti*: devono essere giusti, non inutili
- ✓ *funzionali*: devono seguire un determinato progetto culturale
- ✓ *causali*: alcuni elementi provocano altri elementi

Il XX secolo ha portato una rivoluzione epocale delle *identità di genere*; il cambiamento può in genere avvenire con una rottura o una resistenza; le *rotture* sono state revisioni legislative avvenute nel dopoguerra, come ad esempio il diritto riguardante questioni familiari (patria potestà → potestà familiare)

C'è stata un'importante ridefinizione delle connotazioni tra uomo e donna: un tempo la donna era sempre riferita in relazione con l'uomo, mentre l'uomo era autoreferenziale; etimologicamente la parola "uomo" era associata sia al maschio che alla femmina, ma ora principalmente a "maschio".

La *nuova cultura* passa per 4 parole chiave:

1. *parità*: inizialmente era la parola più rappresentativa, ma poi venne accantonata, in quanto sinonimo di omologazione.
2. *pari opportunità*: sostituisce la prima, e da un significato più giusto.
3. *differenza*: non si stabilisce una superiorità/inferiorità, piuttosto una ricchezza, un valore e una risorsa; c'è l'analogia con la famiglia: ognuno è diverso, ma tali diversità sono gestite in una logica di interdipendenza; ci sono diversità di ruoli, di genere, di cultura...
4. *equivalenza*: nel senso originale del termine: uguale valore

DIRITTI UMANI

Nel 1948 è stata presentata la *dichiarazione universale dei diritti umani* da parte dell'ONU; questa dichiarazione contiene valori che "dovrebbero" formare la società moderna, ma di fatto c'è una sistematica disapplicazione di questi diritti. Un esempio concreto è la guerra, i cui i diritti umani sono regolarmente violati; ci sono poi guerre note e guerre meno note (a seconda degli interessi che le nazioni hanno).

Nel preambolo alla dichiarazione universale si parla di:

- ◆ pari dignità all'interno della famiglia, vista come una forma elementare di comunità;
- ◆ libertà, vista come "libertà di..." e "libertà da...": è necessaria una "libertà da..." per arrivare anche ad una "libertà di...";
- ◆ concezione comune di diritti e libertà, di "universalizzazione" da costruire attraverso una cultura.

La dichiarazione contiene diverse affermazioni, che dovrebbero essere considerate delle vere leggi, ma purtroppo in molti casi sono un'utopia.

Nei primi articoli si parla di diritto alla cittadinanza in ogni stato: non dovrebbero esistere quindi i clandestini. Nei successivi di libertà di pensiero, opinione, espressione e religione (artt. 18-20), diritto al lavoro (art. 23), diritto al riposo (art. 24), diritto all'istruzione (art. 26).

Nell'art. 29 si specificano le limitazioni alla libertà di un individuo, nel caso in cui questa libertà vada contro le libertà di altri.

Il progetto *adottare i diritti umani* consiste nel far scegliere agli studenti un diritto da adottare, in modo continuativo e affettivo, e nel ricostruire un percorso interdisciplinare e interculturale su tale diritto, e quindi nell'illustrare i risultati alla classe.

La *pace* in genere è sinonimo di quiete, tranquillità, serenità; in effetti deriva dalla parola latina *pax, pacis*, (pace, appunto) che è in stretta connessione col verbo latino *pango, is, pepigi, pactum, pangere*, che vuol dire fissare, piantare; in particolare il *p.* passato, *pactum*, vuol dire patto, accordo.

La pace in realtà « è un patto tra più persone », ed è un'operazione dinamica, processuale e polisemantica: in vari contesti può significare giustizia, libertà, rispetto, armonia, ecc.